

FORZETTANOVOLE

ANNO IV - No. 3 - TORONTO

MENSILE POLITICO

15¢ - MAGGIO 1975

SOMMARIO

La nomina di

Odoardo

Di Santo

a Downsvew

PAGINA 3

**L'emigrazione
e le donne**

PAGINA 4

**Lingua
e cultura
italiana**

nelle scuole

pubbliche

PAGINA 5

**In aprile
il collasso
americano**

PAGINA 6

**Disoccupazione
e blocco
dei salari**

PAGINA 8

**Un ex ministro
liberale**

per

Bill Davis

PAGINA 9

**Pietro Paolo
dirige
Brecht**

PAGINA 10

25 APRILE 1945



Bologna liberata accoglie i soldati della Legnano

L'EMIGRAZIONE E LE DONNE



Anche la casalinga è un bene di consumo

di JUDY RAMBERZ

Va da se che l'emigrazione fa parte della pianificazione della forza lavoro, a livello internazionale, un processo, su cui si fonda il sistema globale del capitalismo. I paesi cosiddetti sottosviluppati producono ed esportano mano d'opera ad esportati ad un costo assai inferiore a quello che gli costerebbe produrselo da loro. L'operato, insomma, è anch'egli una merce e l'importazione è il traffico di questa merce tra i vari blocchi di interessi capitalisti al livello internazionale.

I paesi avanzati si guadagnano non solo una forza lavoro a buon mercato ma anche quello che ne risulta, cioè la possibilità di disporre tale forza lavoro nei settori più faticosi e meno pagati, i settori insomma, che la forza lavoro nazionale è in grado di rifiutare. Chiaro, allora, che per i paesi avanzati l'emigrazione comporta un doppio guadagno che continua a valere anche una volta che l'emigrato si stabilisce nel paese d'arrivo.

Il guadagno legato alla produzione e riproduzione della forza lavoro non cessa una volta che l'emigrato lascia il paese nativo perché i paesi avanzati creano quelle condizioni sociali, ovvero quelle condizioni di vita giornaliere, che fanno pensare sull'emigrante stesso il costo della propria riproduzione.

Per riproduzione intendiamo, com'è noto, tutto ciò di cui l'operato deve disporre per rifarsi da un giorno all'altro e per rimpiazzarsi quando i suoi giorni produttivi son finiti. L'operato, dunque, in quanto operato, deve mantenersi giornalmente e

istituzione della famiglia, in quanto 'lugo' riproduttivo non è altro che l'organizzazione del lavoro della donna. La casalinga è la protagonista centrale della "vita famigliare" e nella misura in cui la famiglia funziona come centro riproduttivo, la donna che vi lavora dentro e sfruttata. Strutturata perché il suo lavoro domestico produce l'indispensabile merce per lo stato, cioè, la forza-lavoro.

Ora, con la famiglia emigrata, lo sfruttamento della donna è messa in massima evidenza perché per sua natura, l'emigrazione sfrutta l'istituzione della famiglia per crearsi e ricrearsi la forza lavoro su misura. E ben noto, ad esempio, che tutta quella rete di servizi e informazioni, di strutture pubbliche e private che rappresentano una certa "socializzazione" della riproduzione della forza-lavoro-cio' tutto ciò che rende meno carica la casalinga nativa - non sono facilmente accessibili alla donna emigrata. Il che vuol dire, in parole povere, che l'emigrata è più soggetta ad alti tassi di lavoro domestico, più isolata in quanto legata alla famiglia, e più predisposta ad assumersi i pesi della famiglia senza assistenza e praticamente senza fine.

In questo senso, allora, diciamo, che se la donna in quanto donna è sfruttata in virtù della divisione sessuale ne varia di molto secondo il periodo storico ed il livello di sviluppo economico, ma resta fermo che una buona parte di questa riproduzione e organizzazione della famiglia nucleare è in seno alla famiglia che i bisogni più fondamentali dell'operato quali il cibo, il vestirli, il riposo, il sesso, e tutte le cure fisiche ed emotive vengono soddisfatti. E' da sottolinearsi che l'

fatto che diventa ancor più chiaro quando si è costrette a caricarsi un secondo lavoro fuori casa. Lo sifa' per proteggere il reddito famigliare nei periodi di crisi che abbandonano nel momento che si emigra per pur necessità e per guadagnarsi la sola sopravvivenza - e difficilmente ci si arriva a stabilire quel minimo di autonomia di cui gode qualsiasi altro operato salariato in questa società. Lo stipendio della donna appartiene alla "famiglia" e non a lei stessa e qui si vede ancora una volta quella fusione tra la donna e il suo lavoro domestico; la donna, specialmente la donna emigrata, è quel lavoro domestico. Non gode di un'identità diversa che non sia legata a quel lavoro di riproduzione della forza-lavoro.

Tutto questo, naturalmente comporta un netto guadagno al paese d'arrivo che com'è noto, non si crea problemi per quanto riguarda le condizioni vita dell'emigrante, in genere, e tanto meno dei bisogni particolari dell'edome. Usurisce della struttura famigliare per risparmiare su tutti questi servizi sociali che altrimenti dovrebbe fornire per garantirsi la forza-lavoro di cui ha bisogno. Insomma, il risparmio dello stato è lo sfruttamento della donna.

Un'altra faccia di questo guadagno, che il paese d'arrivo si crea a spese della donna emigrata, è quella di disporre di uno strato della forza-lavoro che fornisce i settori più duri e "labor-intensive" quali il tessile, i servizi (alberghi, ospedali, ecc.) che hanno scarso potere di contrattazione perché sono "solo donne", operate della casa, abilitate a lavorare senza mai vedere un soldo proprio.

E' ovvio, dunque, che questo doppio sfruttamento della donna emigrata poggia sul lavoro domestico fornito dalla

casalinga gratis. Condizione che le toglie qualsiasi potere di contrattazione e che la mette in una situazione di disagio tale da accettare qualsiasi lavoro esterno purché si guadagni un minimo di soldi. E questo la rende suscettibile a qualsiasi trattamento che fa comodo allo stato: cioè un giorno casalinga, un giorno operata in fabbrica, dentro e fuori, sempre a disposizione.

e meno pagati su una scala internazionale, ma che la sua riproduzione continua a carico suo e a basso costo per il paese che lo riceve. Abbiamo voluto sottolineare che questo "a carico suo" e "a basso costo" per il paese che lo riceve" è equivalente alla sfruttamento della donna emigrata. Sostentiamo, dunque che lo sfruttamento della donna è una condizione fondamentale dell'emigrazione. La politica internazionale dell'emigrazione, della pianificazione della forza lavoro, gioca fondamentalmente sulla "availability" della donna in quanto casalinga, riproduttrice per essere esportato, nel primo luogo, e che dunque è destinato al lavoro più duri di sfruttamento.

DAL 23 APRILE
E' APERTO IL

CENTRO DONNE

3684 COLLEGE STREET
924-7161

LUOGO DI RITROVO
PER LE DONNE ITALIANE



La combattività dei gruppi femministi italiani può sorprendere chi le ha sempre concepite come esseri remissivi e soggetti ai loro mariti. La realtà è diversa. Esse infatti sono state in prima fila nella battaglia per il divorzio.

Antonio De Giovanni
DOCTOR OF CHIROPRACTIC

1268 St. Clair Avenue West — Toronto, M6E 1B9
Tel. 654-0926

ALTERAZIONI STATICO-DINAMICHE
DELLA COLONNA VERTEBRALE ED
INERENTI DISEFUNZIONI NEURO-MUSCOLARI

DAL LUNEDI' AL VENERDI'
SABATO SU APPUNTAMENTO

JOE DILILLO
RAPPRESENTANTE
Res. 749-4388

PTW
PARIS WILSON REALTOR

WILSON REALTOR

Service Completo

PETERS WILES COMPANY LIMITED
REALTORS

MASTRO'S TAVERN

Cucina autentica italiana
specialita'
spaghetti alla chitarra

892 Wilson Avenue, Downsview, Ontario
TELEFONO 636-8194